

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

«Se i comitati degenerano, meglio dire no al dialogo»

Scialfa (Idv): «Conviene limitare il numero dei partecipanti ai dibattiti»

«SE IL DIALOGO si tramuta in violenza verbale, intimidazioni, insulto incondizionato e reiterato nei confronti del sindaco e di consiglieri comunali eletti democraticamente, di uno dei luoghi stessi della democrazia, allora è meglio non dialogare. Quello che è avvenuto martedì in Consiglio comunale e quello che sta succedendo nel corso del dibattito sulla Gronda è inaccettabile. Anche le migliori ragioni del mondo non autorizzano nessuno ad abbassare il livello di civiltà del confronto. E a violare le regole del gioco». Il clima che si respira attorno alla Sala rossa non piace a Nicolò Scialfa. Vicepresidente del Consiglio comunale, preside, eletto a Tursi nelle liste di Rifondazione Comunista, poi passato a Italia dei Valori, Scialfa si definisce soprattutto *webberiano*: «L'etica della responsabilità - dice - è superiore all'etica dei principi. Se è vero che la politica ha delle responsabilità, nella deriva demagogica di molti comitati cittadini e nell'insoddisfazione della gente, è anche vero che quella vista nella principale sede istituzionale cittadina nei giorni scorsi non è la modalità più appropriata per farlo notare. I cittadini hanno armi lecite: il voto, la libera espressione sui giornali, le raccolte di firme. L'insulto, tra queste armi, non c'è».

Comitati sul piede di guerra su più fronti, comitati che si definiscono autonomi «ma spesso sono pilotati da esponenti politici di destra o di sinistra», gruppi organizzati di cittadini che con veemenza irrompono in Sala rossa, organizzano manifestazioni di piazza, salgono sulle barricate nei quartieri del dibattito della Gronda. Il vicepresidente del consiglio comunale ripercorre la giornata di martedì, «tensione ai limiti dello scontro fisico che si respirava in maniera netta, inequivocabile, e che rischia di vanificare l'esprimersi delle spesso legittime argomentazioni di chi manifesta il dis-



Nicolò Scialfa

senso». Tensione andata in scena in due momenti differenti, uno più pubblico e l'altro a riflettori spenti. «Intorno a mezzogiorno, come capigruppo, abbiamo ricevuto un gruppo di ex operai alle prese col problema delle pensioni da amianto - racconta Scialfa - non entro nel merito di questa né di tutte le altre questioni delle quali sto parlando. Nella forma, però, sì. In questo primo momento di confronto non ci sono stati parapiglia, ma mi è toccato intervenire in difesa di chi, tra i capigruppo, aveva com'è logico che sia una posizione più critica, nella fattispecie gli esponenti di Lega e An». Poche ore dopo, l'inizio dell'infuocato dibattito sulla moschea del Lagaccio. Il vicepresidente del Consiglio comunale ha rinunciato al suo intervento

pochi minuti dopo aver iniziato, disturbato dalle urla di alcuni manifestanti sulla tribunetta di Tursi. «Malgrado sia stato il meno disturbato, ho ritenuto che il livello del rumore e dell'offesa fosse già abbastanza alto - dice - capisco la rabbia di molti cittadini del Lagaccio, capisco che molti abbiano pure votato a sinistra e si sentano colpiti da una decisione che non vogliono. Ma non capisco e non condivido gli insulti e le intimidazioni, le minacce personali. O si decide che la democrazia non è più rappresentativa, oppure bisogna cambiare registro».

Il consigliere di Italia dei Valori ha una lunga esperienza come capo di istituto nelle scuole genovesi. Oggi è preside del Vittorio Emanuele II - Ruffini, rappresenta i presidi a livello provinciale e dell'argomento è responsabile nazionale all'interno del suo partito. «Mi sono sempre definito nemico delle occupazioni scolastiche e di tutto ciò che crea illegalità e violenza - sostiene - per questo ho sempre insegnato la legalità, ai mie studenti, l'esistenza di regole da rispettare. E in Consiglio comunale ho sempre affermato che non esiste la superiorità morale di qualcuno su qualcun'altro. Alla politica, poi, spetta il compito di dare il buon esempio. E i partiti, per favore, non cavalchino la protesta e il dissenso in questi termini, perché non fa bene neppure a loro: chi lusinga l'anti-politica diventa vittima dell'anti-politica stessa. Lo dico a chi organizza comitati "contro" e a chi allestisce *claque* "pro"». Per evitare che Consigli come quello di martedì si ripetano, Scialfa ha proposto di avviare un confronto tra i capigruppo per limitare la presenza in aula del pubblico. «Magari in cambio di un tempo più lungo a disposizione di una rappresentante per esprimere le ragioni del gruppo di persone che chiama a rappresentare».

DANIELE GRILLO
grillo@ilsecoloxix.it